

Si parla di fatale improvvisazione e di rischi eccessivi non calcolati dai quattro sequestrati

Il coraggio di Fabrizio

GENOVA - «Un uomo di coraggio, che aveva molti valori, a cominciare dalla lealtà»: è questo il ricordo di Fabrizio Quattrocchi, l'ostaggio italiano giustiziato mercoledì dai suoi carcerieri iracheni, fatto da un suo compagno di ventura, Giampiero Spinelli, di 30 anni, di Sannicelle di Bari. La stessa cittadina di origine di un altro ostaggio, Umberto Cupertino.

Spinelli, è ancora a Baghdad e fino alla giornata di venerdì santo era insieme con i suoi compagni, compresi quelli presi in ostaggio. «Quando ho visto Fabrizio l'ultima volta - dice, raggiunto per telefono - aveva il morale alto. Era contento di essere venuto qui perché aveva dei progetti. Voleva mettere su casa, con la sua fidanzata».

Sannicelle, ne parlava sempre. E questa - dice Spinelli - era per lui, come per tanti di noi, un'occasione unica. Qui - aggiunge - se si è ben quotati, si può guadagnare fino a 500 dollari al giorno. Già, una bella prospettiva quella di mettere da parte 500 dollari al giorno, forse il giusto compenso per chi mette a repentaglio la propria vita, ma secondo molti esperti i quattro "bodyguard" italiani erano stati mandati allo sbaraglio. «Non erano affatto preparati ad affrontare una situazione di guerra e quando se ne sono accorti hanno cercato di tornare in Giordania, ma sulla strada sono stati intercettati e sequestrati», racconta, riferendo le informazioni che è riuscita ad ottenere nelle ultime ore, Nicole Touati, general manager della "Logan's Ltd", società israeliana specializzata nella consulenza per la sicurezza antiterrorismo, in Italia per organizzare corsi di formazione in partnership con le Acli. Touati conosce molto bene uno dei tre ostaggi, Maurizio

Agliana, che aveva lavorato per lei, come guardia del corpo, in vari periodi, dal 1996 al 2000. «Cucciolo, come lo chiamavamo, non era un mercenario, non lo era nessuno dei quattro, erano dei semplici addetti

Gli amici: Fabrizio cercava fortuna per mettere su famiglia

alla sicurezza civile, in Italia avevano lavorato soprattutto come buttafuori nelle discoteche e guardie del corpo di vip». A lei hanno riferito che erano stati contattati da intermediari per andare a lavorare in Iraq come accompagnatori di stranieri. Quattrocchi, in particolare, era stato contattato da un amico. «Li hanno mandati allo sbaraglio - dice Touati - erano

completamente impreparati a quel tipo di situazione e non avevano alcun supporto logistico. Ora spero solo che tornino a casa sani e salvi». Maurizio Orienti, ex militare di un reparto di punta della forza speciale italiana, ora responsabile della Bulldog Servizi, società leader in Europa nella "protezione ravvicinata", con una squadra di italiani che opera in Iraq dal gennaio scorso per garantire la sicurezza a una compagnia straniera, fa presente che «d'improvvisazione si muore». In Italia, spiega, l'assenza di una normativa che regola il settore fa proliferare gli "squall", società fantasma che mandano allo sbaraglio i propri uomini, una condanna a morte annunciata.

I colleghi di Quattrocchi da parte loro hanno diffuso ieri un comunicato «in onore del nostro amico e collega Fabrizio costretto a morire in uno stato straniero per avere quella gratificazione economica che la nostra costituzione dovrebbe garantire». Il comunicato è stato letto nel pomeriggio davanti all'abitazione di via Lagustena a Genova, «il suo curriculum

- dicono - lo ritrae come una persona onesta e rispettosa delle istituzioni e tanto i suoi amici quanto gli atti lo confermano. Su questa circostanza Fabrizio ha deciso autonomamente consapevolmente di intraprendere questo percorso, nell'unica speranza di poter realizzare il sogno

della sua vita e costruire in proprio una vita comune con la sua amata Alice, nonostante i nostri ripetuti e accorati tentativi di farlo desistere dall'intento. Lo stato che è così attento all'integrazione degli stranieri in Italia, a nostro avviso dovrebbe ritenere un presupposto fondamentale la

soddisfazione dei bisogni primari del cittadino italiano».

La Lega Nord genovese ha espresso cordoglio per la morte di Quattrocchi, mentre il presidente del consiglio regionale ligure Francesco Bruzzone ha chiesto di osservare un minuto di silenzio.